

Enorme folla di popolo alla Basilica di Massenzio

La inaugurazione dei Concerti popolari alla Basilica di Massenzio è avvenuta, ieri sera, dinanzi ad una folla di oltre cinquemila ascoltatori, tra la generale e completa soddisfazione. Rare volte una nuova iniziativa, che non rientri nel campo fortunato dello sport, ha ricevuto così unanime consenso, così spontanea ed entusiastica accoglienza. Segno che essa rispondeva ad una necessità della cittadinanza, ad un desiderio non spento di godimento artistico. Non c'è, dunque, forza attraente di sport o di cinematografo che riesca ad uccidere la inclinazione naturale del nostro popolo verso la musica. Un solo ostacolo ha impedito al popolo di frequentar teatri d'opera e concerti sinfonici: l'altrezza dei prezzi. Oggi che il Regime s'appresta a provvedere l'Italia di vastissime sale la crisi artistica è destinata a scomparire.

Era uno spettacolo mirabile ieri sera quello della folla distesa sulla pittoresca zona archeologica, che ha per sfondo lo scenario senza pari del verdeggianti e cesareo Palatino. Un'onda di letizia e di fraternità avvolgeva uomini e cose.

Il programma, concepito da Bernardino Molinari, presentava inoltre un particolare e suggestivo allettamento per la gran massa di spettatori. Ma noi siamo convinti che, in seguito, anche programmi più austeri, anche novità assolute possano offrirsi a questa gran massa, la quale, poi, è assai scelta ed eletta, e può tranquillamente essere chiamata a compiti e a responsabilità maggiori.

La soavissima sinfonia del *Segreto di Susanna* di Ermanno Wolf-Ferrari nella sua gentile tenuità, è pienamente risultata. Nulla ha perduto delle sue squisite sfumature, che si sono diffuse, in eguale sonorità, in ogni lato del vastissimo recinto.

La *Pastorale* beethoveniana, nata nel seno della natura, trova il suo ambiente naturale all'aperto. Le sonorità e episodi agresti acquistano, in tal modo, un senso di maggiore verità. Chi possiede la facoltà della astrazione e dell'isolamento avrà forse ricevuta l'impressione e l'illusione di assistere, solitario, nel quadro infinito della campagna, tra ruscelli sussurranti, danze di contadini, canti di pastori, scrosci di tempeste, sorrisi di sole.

Col *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns l'illusione avrà potuto prolungarsi, tra ruggiti di leoni, linguaggi vari di animali, squitti di uccelli, ragli d'asino e il misterioso cucù in fondo al bosco. L'orchestra addestratissima si è divertita essa stessa alla fatica onomatopelica ed ha esilarato l'uditorio. Si sono distinti il violinista Principe, il flautista Renato Paci, il violoncellista Charappa, e i due pianisti Satta e Scarpini.

Molinari, inoltre, ha dato una delle sue più potenti e smaglianti interpretazioni con il *Till Eulenspiegel* di Strauss (omaggio ai settanta anni del glorioso Autore), ed ha suscitato ammirazione e schietto buon umore. L'arte di Strauss, che secondo alcuni innovatori (divenuti essi retrogradi) era abberante ed ormai boccheggianti, rivive nella gioia e nel sentimento del gran pubblico.

La trascinate sinfonia del *Vesperi Siciliani* ha concluso il programma italianamente e freneticamente. L'anime gigantesca di Verdi s'è trasfusa nella moltitudine delirante.